AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

SISMA L'AQUILA: 500 CASE EQUIVALENTI CIALENTE "GRAVE ERRORE, GENTE FUGGE"

10 Agosto 2015



L'AQUILA – Sono 500 le richieste di abitazione equivalente, il meccanismo che consente a chi ha perso casa con il terremoto dell'Aquila di acquistare un'altra abitazione in altre zone della città, d'Abruzzo o d'Italia.

Dal 2009 a oggi sono 330 le pratiche liquidate dal Comune per un importo pari a 100 milioni di euro e circa la metà sono state riacquistate fuori dal capoluogo.

Le restanti 200 domande si trovano all'Ufficio speciale per la ricostruzione in attesa dell'approvazione del finanziamento prima di passare agli uffici del Comune.

Un dato amaro che incoraggia lo spopolamento della città, considerando anche che le abitazioni in centro storico vengono indennizzate a un prezzo molto allettante che in alcuni casi sfora quelli di mercato, arrivando fino a 2.700 euro al metro quadrato.

Questa opzione è stata introdotta per la prima volta dal cosiddetto "decreto Abruzzo", il 39/2009, poi convertito nella legge 77.

Nel 2011 è intervenuto un decreto dell'allora commissario del governo per la ricostruzione, Gianni Chiodi, il numero 43 che prevedere il "subentro del Comune nella proprietà delle unità immobiliari i cui proprietari si siano avvalsi della facoltà di acquisto di abitazione equivalente" nel solo caso in cui la ricostruzione avvenga con "sagoma identica", quindi senza modifiche.

"Io e l'assessore Pietro Di Stefano ci siamo battuti con il governo affinché questo non accadesse – afferma il primo cittadino – È stato un grave errore che abbiamo osteggiato per lungo tempo. Uno scambio che a molti cittadini è convenuto. Tanti hanno pensato all'investimento fuori città, non solo nelle periferie, ma anche in altre parti d'Abruzzo e d'Italia".

Circa la polemica innescata da alcuni cittadini che hanno lamentato il pagamento a loro carico delle spese per il passaggio di proprietà delle case danneggiate dal sisma e rivendute al Comune, Cialente sottolinea: "Hanno fatto un terno a lotto a vendere gli appartamenti distrutti dal sisma e ora pretendono anche di non pagare le spese del notaio? Mi sembra un po' troppo".

Nella delibera di Giunta 173/2015 di integrazione alla 97/2015 l'amministrazione ha infatti stabilito che "si potrà procedere alla stipula della concessione, a condizione che i soggetti cedenti si facciano carico delle spese notarili derivanti dalla stipula dell'atto, nonché relativamente agli immobili già demoliti, ricostruiti o nuovamente accatastati e assegnati o in via di assegnazione al soggetto cedente, delle ulteriori spese di un nuovo accatastamento e di rassegnazione delle unità immobiliari in questione".

Il sindaco ora sta studiando delle soluzioni, vista la mole di case a disposizione del Comune che, afferma “non ci servono e sono un costo notevole per l’amministrazione. Con alcune di esse faremo degli scambi, ad esempio con i militari in via Giovanni di Vincenzo, altre le venderemo – conclude -Stiamo cercando di fare inoltre un’operazione di social housing di qualità”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli